

La «pax» capitalistica

Carlo Caracciolo ha convocato il consiglio per giovedì De Benedetti annuncia battaglia con le azioni e gli avvocati Titoli sospesi, solo domani l'audizione delle parti alla Consob «La Cir ha la maggioranza per un aumento di capitale»

Mondadori, è la resa dei conti Forse già a gennaio l'assemblea decisiva

Giovedì prossimo il consiglio di amministrazione della Mondadori convocherà l'assemblea ordinaria dei soci per la nomina di un nuovo vertice della società. Quasi certamente sarà convocata anche un'assemblea straordinaria per un aumento di capitale. È questo l'orientamento di Carlo De Benedetti deciso a dare battaglia. In una assemblea straordinaria - ha annunciato - ho io la maggioranza»

DARIO VENEGONI

MILANO Il dado è tratto. Carlo Caracciolo presidente della Arnoldo Mondadori ha convocato per giovedì prossimo il consiglio di amministrazione della società. Ai vertici del giornale di viale Mazzini si profila un fine settimana di affari d'oro. Per la maggiore casa editrice italiana una lunga tempesta dall'esito tutt'altro che scontato.

Per gli avvocati milanesi si profila un fine settimana di affari d'oro. Per la maggiore casa editrice italiana una lunga tempesta dall'esito tutt'altro che scontato.

pratica denunciando i molti tentativi del presidente della Olivetti di raggiungere da solo il controllo totale della società.

Di fronte a queste reiterati offensive ecco dunque la decisione di accettare l'offerta di Berlusconi la quale avrebbe il pregio di riportare i due rami della famiglia al vertice della casa editrice. In realtà come è ampiamente noto Leonardo Mondadori che pure resta formalmente possessore delle proprie quote almeno fino al scadere del patto di sindacato che lega tra loro i principi azionisti dell'Amef ha già da tempo ceduto di fatto le proprie azioni a Berlusconi. Ed è stato già anche pagato. Non a caso Leonardo è riuscito in pochi mesi a mettere in piedi una propria casa editrice.

In una replica a distanza Carlo De Benedetti rivela che la sua Cir aveva da tempo un contratto con i Formenton i quali avevano promesso di cedere le proprie quote. Hanno venduto la stessa merce due volte dice in sostanza il presidente della Olivetti il quale annuncia l'intenzione di portare i documenti in suo possesso in tribunale per fare annullare il nuovo contratto con Berlusconi.

È probabile che obiettivo di De Benedetti sia quello di paralizzare l'Amef più o meno come avvenne due anni fa quando a causa delle divisioni interne la Finanziaria non si presentò neppure all'assemblea della Mondadori spianando la strada agli uomini di De Benedetti e causando la cacciata di Leonardo e di sua madre dalla casa editrice.

Giovedì il consiglio della Mondadori non potrà fare a meno di convocare l'assemblea ordinaria della società. Le dimissioni dal consiglio di Jody Yender - polemico con i Formenton di cui era consule - e degli stessi Formenton dal consiglio hanno fatto automaticamente scattare la norma prevista dall'articolo 2386 del Codice Civile se la maggioranza degli amministratori eletti dall'assemblea degli azionisti viene per qualche motivo a mancare quelli rimasti devono provvedere a convocare una nuova assemblea ordinaria per la nomina di un nuovo consiglio.

Berlusconi vuole questa occasione di rinviare e De Benedetti fa sapere per parte sua di essere più che favorevole a una scadenza che porti un chiarimento nella società.

Nel suo quartier generale non lo ammettono ma sembra scontato che giovedì Caracciolo non si limiterà a questo. Il presidente convocherà

certamente anche una assemblea straordinaria per deliberare un congruo aumento di capitale. E in una assemblea di questo tipo nella quale hanno diritto di voto sia le azioni ordinarie che le privilegiate De Benedetti fa sapere di poter contare su una inattaccabile maggioranza assoluta (mentre fino ad ora si era parlato di un 42% circa). Egli sarà quindi in grado di fare approvare un aumento di capitale consegnato in modo da rafforzare una misura determinante la propria posizione nella società.

Si potrebbe assistere quindi al paradosso di una serie di assemblee con due maggioranze diametralmente opposte ed esiti contraddittori.



Luca Formenton

Pri: il blitz contrasta con il libero mercato

Walter Veltroni (Pci) contrattacca sulla vicenda Mondadori e definisce irresponsabile la posizione dei partiti di governo che hanno impedito per 15 anni il varo di una legge antitrust. Dura la posizione del Pri contesta le versioni di Pci e Psi (la Mondadori è tornata alla famiglia) e dichiara assoluta ostilità alla conquista della casa editrice da parte della Fininvest. Le reazioni dei sindacati

ROMA Portavoce della maggioranza cercano di accreditare ancora una volta di natalizia favola di Segrate il lupo cattivo è stato scacciato e la casa editrice è tornata alla famiglia che ha ritrovato l'unità ed è ora al sicuro sotto la protezione del buon Berlusconi. Contestano al Pci di non aver contestato a De Benedetti quel che oggi rimproverano a Berlusconi. Guadano il coro il sottosegretario Cristiano di fede andreattiana e i ministri. Replica Veltroni citando testualmente quel che fu detto e scritto ad aprile quando a telex della scalata era De Benedetti. «La stampa non è libera almeno nei suoi assetti proprietari. E quando la stampa non è libera non c'è piena democrazia». Circolazione delle idee pluralismo». Veltroni aggiunge: «Noi non abbiamo amici o nemici. I nostri nemici sono le nostre proposte di legge. E il Psi che ha seminato il terrore e combattuto i suoi avversari. Nel nostro paese non c'è economia di mercato né la libertà di impresa né il pluralismo delle idee. L'on. Cristoforo sta così gentile da prendere in visione le leggi dei paesi occidentali. Vedrà che il nostro paese severe misure antitrust». Veltroni e Bassanini (Sinistra indipendente) hanno chiesto che la commissione Cultura ascolti al più presto il garante per l'editoria. A sua volta Bassanini non esclude un intervento della Cee in applicazione delle norme contro le posizioni dominanti. Un altro esponente della Sinistra indipendente il sen. Riva afferma che «in questa ora buia di abdicazione della politica sta al Parlamento a scattare la sua funzione con una rapida approvazione di una legge di difesa del pluralismo».

Un altro esponente della Sinistra indipendente il sen. Riva afferma che «in questa ora buia di abdicazione della politica sta al Parlamento a scattare la sua funzione con una rapida approvazione di una legge di difesa del pluralismo».

Ieri dopo qualche giorno di gestazione è giunta anche la netta dissociazione della Voce repubblicana. «Esprimiamo il giudizio che l'operazione Mondadori messa in atto dal gruppo Fininvest sia incompatibile con il funzionamento concorrenziale del mercato». Essa sarebbe addirittura in diretta contraddizione con il disegno di legge Mammì che con i suoi ultimi emendamenti non consentirebbe né posizioni dominanti né incroci multimediali quali quelli attuati dalla Fininvest. La Voce si spinge ancora più in là se il testo del disegno Mammì è ambiguo informiamo stralciamo la parte antitrust dalla complessiva regolamentazione del sistema informativo del mondo del giornalismo.



Repubblica oggi in sciopero I redattori vogliono garanzie

Oggi la Repubblica non sarà in edicola. Lo hanno deciso i redattori del quotidiano romano in un'assemblea infuocata. Oggi inoltre non uscirà neanche La Nuova Sardegna mentre nel pomeriggio a Livorno nella sede del Tirreno, si riunirà il coordinamento dei quotidiani locali dell'ex gruppo Caracciolo. E giovedì sciopereranno Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia.

NICOLA FANO

ROMA Ore drammatiche a la Repubblica. Ce ne sono volute cinque per decidere che domani il quotidiano non sarà in edicola. Ore durante le quali i redattori e la direzione si sono interrogati su un futuro che giorno dopo giorno con il passaggio della Mondadori nelle mani di Berlusconi appare sempre più oscuro e pie no di ostacoli. Oscuro per quello che riguarda i reali assetti della proprietà (con la battaglia legale annunciata proprio ieri da De Benedetti) e pieno di ostacoli relativi alla libertà effettiva di un giornale che va a inserirsi in un impero fatto di interessi molteplici e apparentemente contrapposti comunque sempre vincolanti.

parte di Scalfari e Caracciolo a De Benedetti. Dall'altra la ricerca spasmodica di vincoli norme polemiche che possano garantire i diritti della redazione allo stato attuale. Costi a mano a mano che l'analisi del passato si faceva più serrata i redattori si sono scontrati su ciò che bisogna fare ora in tempi maledettamente stretti. Voti poteri speciali formazione di un comitato di crisi queste le prime ipotesi ma anche la possibilità di prendere una decisione più radicale e difficile. Con il prolungarsi dell'assemblea infatti i redattori hanno anche dovuto prendere in considerazione i poteri di uno sciopero immediato per evitare l'uscita del giornale questa mattina. Ma qualcuno si è dichiarato con trano a questa ipotesi «per il semplice motivo - è stato detto - che giusto in questi giorni la Repubblica deve essere in edicola per spiegare il proprio punto di vista ai lettori per i formarli dei rischi che oggi corrono un po' tutti giornalisti e lettori».

Ma alla fine l'assemblea ha deciso di proclamare lo sciopero.

immediata sospensione del lavoro e vincolava il comitato di redazione a scrivere una «carta delle garanzie» che consenta alla redazione di porre il veto sui futuri direttori e condirettoni che tutelino insomma l'autonomia di un collettivo giornalistico che sentendosi quasi «tradito» e per di più «orfano» del proprio padre padrone vuole evitare rischi ancora più gravi per il futuro.

Ebbene la «carta delle garanzie» sarà approvata entro quarantotto ore per essere sottoposta all'approvazione della maggioranza insomma, un documento che proclamava

Protestano l'Espresso e Panorama Lunedì non saranno in edicola

MILANO Tre giorni di sciopero lunedì prossimo. Panorama ed Espresso non saranno in edicola. In conclamate assemblee che si intrecciavano sul filo del telefono tra redazioni romane e milanesi i giornalisti hanno deciso per una reazione immediata e ro busta alla «teglia» che gli è caduta addosso con l'arrivo di Berlusconi. Se per quelli dell'Espresso la scelta è stata unanime (almeno nella redazione romana) per Panorama la vicenda è stata più tormentata.

Nel gran palazzo di vetro di Segrate infatti i giochi erano assai complessi dopo una riunione di Panorama tenuta la mattina e che non aveva preso decisioni di lotta immediata al pomeriggio si è riunito l'intero arcipelago delle testate Mondadori. E per i esattezza le tre giornate che alla fine sono state volate riguarderanno

no tutte le pubblicazioni del gruppo con modalità che saranno decise stamattina dopo aver sentiti i colleghi di Roma e delle altre città.

Ma non ci sono state solo difficoltà logistiche in realtà si è scatenata ieri la lunga interruzione o quanto meno l'assopimento della vita democratica dei giornalisti della Mondadori perché agitarci tanto adesso dicevano molti dopo che abbiamo lasciato passare senza un ora di sciopero prima la scalata alla Mondadori di De Benedetti anch'egli editore impuro poi la fusione con il gruppo Caracciolo? Non si trattava anche allora di pericolose concentrazioni?

Argomenti che peraltro hanno trovato promiscue risposte da parte di chi ha rilevato che si è sbagliato tacere in passato ma questa volta il pericolo assume dimensioni tali per la valenza monopolistica della nuova concentrazione tale da mettere in pericolo l'intero assetto democratico dell'informazione e del paese.

Chi non ha accettato questo piano di discussione è stato Giorgio Santerni presidente della Associazione lombarda e vicesegretario nazionale della Fnsi Avrete solidarietà e impegno del sindacato ha promesso Santerni ma solo su una piattaforma generale di difesa della professione da costruire in tempi necessariamente lunghi. Niente guerre quindi in difesa «del partito di Scalfari» niente demonizzazioni del nuovo editore. Santerni ha sostenuto che bisogna dar credito alla vocazione di Formenton alla sua volontà di gestire il proprio e che Berlusconi lo sa per certo fornirà soltanto un supporto economico alla famiglia Mondadori.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

GERMANIA SENZA MURO
Giovedì 7 dicembre, alle ore 10.00
FILO DIRETTO CON WOLFGANG KIRSCHWITZER
Ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca in Italia
06/6791412-6796539

ARTIGIANATO E PICCOLA IMPRESA
Le proposte del Pci

presiede **Ricciotti Antinolfi**
segretario Federazione Pci Napoli

introduce **Amedeo Lepore**
responsabile piccole e medie imprese e terziario avanzato
Federazione Pci Napoli

conclude **Ugo Mazza**
responsabile lavoro autonomo e piccole imprese
Direzione nazionale del Pci

giovedì 7 dicembre ore 17.00
Anisella dei Baroni
Maschio Angiolino - Napoli

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana